

Informare in Italia oggi il rapporto di Rsf

Reporters sans frontieres, l'organizzazione di giornalisti che si batte per la difesa della libertà di stampa presenta oggi a Roma un rapporto sullo stato dell'informazione nel nostro paese. Tra le presenze quella di Sabina Guzzanti



Agitazione all'Ansa «Tagli inaccettabili»

Il cdr dell'Ansa comunica che l'assemblea generale dei giornalisti dell'Ansa ha approvato a larghissima maggioranza (165 sì, 3 no e 13 astenuti) il seguente documento: «L'Assemblea dei redattori dell'Ansa dà mandato al Cdr di avviare la trattativa

con l'Azienda dopo la richiesta di un piano di ristrutturazione che è nei suoi attuali contenuti inaccettabile perché rischia di stravolgere e ridurre il ruolo dell'Ansa nel panorama dell'informazione». «L'Assemblea affida al Cdr un pacchetto di 10 giorni di sciopero e lo impegna a riferire puntualmente alla Consulta dei delegati sull'andamento della trattativa».

Intervista a Fulvio Fammoni

«Per i Tg i disoccupati sono pochi e i precari non sono lasciati soli»

Il sindacalista Cgil: ecco qualche esempio di ottimismo governativo, in Tv chi non arriva alla fine del mese è affetto da «inflazione percepita» e il cassintegrato «un garantito»

J. BU.

ROMA
politica@unita.it

La libertà e l'informazione, dice Fulvio Fammoni, che, come segretario confederale della Cgil ha delegato al mercato del lavoro e alla comunicazione, ci riguarda da vicino.

La difesa dell'articolo 21 della Costituzione riguarda le persone e i lavoratori «che hanno diritto per fare scelte consapevoli a una informazione corretta e completa, ma non è questo lo stato attuale del sistema dell'informazione italiana».

Quali sono i punti deboli del sistema dell'informazione?

«C'è un'informazione che rappresenta una realtà di parte come fosse la realtà dei fatti. O, all'inverso, fatti che non vengono raccontati».

Vige il conflitto d'interessi

«Sì e ci sono dei problemi specifici legati al conflitto d'interessi. È già grave di per sé che un presidente del consiglio inviti a non dare pubblicità alle testate che non rappresentano con ottimismo l'uscita dalla crisi. Ma è molto più grave se il presidente del Consiglio è proprietario di una delle più grandi agenzie di pubblicità».

L'informazione ha una ricaduta sui problemi del lavoro?

«L'Unità ha anche di recente dedica-

to inchieste al lavoro ma, in generale, del lavoro si parla poco e, soprattutto in modo distorto».

Per esempio?

«La lettura acritica delle statistiche. È stato detto che il tasso di disoccupazione in Italia è più basso che negli altri paesi europei. Di lì le dichiarazioni del governo secondo cui stiamo meglio di altri. Ma non è stato detto che in Italia il tasso d'occupazione è fra i più bassi in Europa e, in questo rapporto, i dati sulla disoccupazione sono gravissimi. E poi, io - l'organizzazione che rappresento - ho un contenzioso con l'autorità delle comunicazioni: vorrei sapere con

Ministri d'assalto

Paolo Romani: «Non mi compete sanzionare ma posso dare un impulso»

precisione i tempi dei passaggi televisivi delle organizzazioni che rappresentano il lavoro. Fra sindacati e datori di lavoro non si superano i 5/6 minuti in tutto. Il che, diviso per almeno 40 organizzazioni, qualche secondo al giorno».

Soprattutto, mi pare, sono penalizzati i lavoratori.

«A uno che fa fatica ad arrivare a fine mese la televisione dice che quello che sente è "inflazione percepita". In realtà, dunque, ha ampie dispo-

bilità. Ad un cassintegrato che da mesi prende 700 euro al mese si dice che è "un lavoratore garantito". Un precario che ha perso il posto si sente dire che "nessuno verrà lasciato indietro", quando non ha nemmeno diritto alla indennità di disoccupazione. Ai precari della scuola che il "governo fa tutto il possibile per garantirli" ma si dimentica che è il governo ad averli licenziati».

La Cgil va insieme ai farabutti

«Quando vengono usate parole forti: farsa, farabutti, vuol dire che si sta facendo una cosa, che dà fastidio. La libertà d'informazione c'è? Non la pensa così il parlamento europeo che, alcuni anni fa, durante il go-

verno Berlusconi votò una risoluzione sulla situazione della libertà di stampa in Italia. Troppe trasmissioni contro il governo? Ma i dati dicono che il 60% della popolazione è orientata dai telegiornali. Da quello che dicono e da quello che nascondono».

Berlusconi dice "lunga vita alle trasmissioni contro di me, mi portano voti".

«Allora avverta i suoi ministri di smetterla. Ecco cosa dice il viceministro Paolo Romani: "Non è compito del governo dare sanzioni ma può svolgere un ruolo di impulso per le sanzioni". Mi sembra qualcosa di molto ambiguo e grave». ♦

NO

ALL'INFORMAZIONE AL GUINZAGLIO

Manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana

Piazza del Popolo
sabato 3 Ottobre
ore 15.30 • ROMA



youdem.tv

Partito Democratico

partitodemocratico.it